

Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino Mastro Minusiere, dimorante in Torino ed il giovane Giuseppe Odasso natio di Mondovì, con intervento del Rev.do Sacerdote Giovanni Bosco.

Per la presente scrittura a doppio originale da potersi insinuare a semplice richiesta di una delle due parti fattasi nella Casa dell'Oratorio esistente in Torino sotto il titolo di S. Francesco di Sales venne pattuito quanto infra:

1. Il Sig. Bertolino Giuseppe Mastro Minutiere esercente la professione in Torino, riceve nella qualità di apprendista nell'arte di falegname il giovane Giuseppe Odasso, natio di Mondovì, del vivente Vincenzo natio di Gareggio e in questa capitale domiciliato, e si obbliga di insegnargli l'arte suddetta, per lo spazio di anni due che si dichiarano aver avuto principio col primo del corrente anno, ed avere termine con tutto il 1853; di dare al medesimo nel corso del suo apprendistato le necessarie istruzioni e le migliori regole onde ben imparare ed esercitare l'arte suddetta di Minutiere; di dargli relativamente alla sua condotta morale e civile quegli opportuni salutarì avvisi che darebbe un buon padre al proprio figlio; correggerlo amorevolmente in caso di qualche suo mancamento, sempre però con semplici parole di ammonizione e non mai con atto alcuno di maltrattamento; occuparlo inoltre continuamente in lavori propri dell'arte sua, e proporzionati alla di lui età e capacità, ed alle fisiche sue forze, ed escluso ogni qualunque altro servizio che fosse estraneo alla professione.

2. Dichiarò formalmente e si obbliga l'anzidetto Mastro di lasciar liberi per intero tutti i giorni festivi dell'anno, onde l'apprendista possa attendere alle sacre funzioni, alla scuola domenicale, e ad ogni altro dovere che gli incombe come allievo dell'Oratorio anzidetto. Qualora l'apprendista dovesse per ragioni di malattia od altro legittimo impedimento assentarsi dal suo dovere per uno spazio di tempo eccedente li giorni quindici, s'intenderà in tal caso dovuta al Mastro una buonificazione, alla quale soddisferà l'apprendista mediante l'attendenza al lavoro, terminati li due anni dell'apprendimento, per altrettanti giorni a servizio dello stesso mastro, quanti si farà risultare essere stati quelli della detta di lui assenza.

3. Lo stesso Mastro si obbliga di corrispondere settimanalmente all'apprendista l'importare della sua mercede, stata convenuta in centesimi trenta al giorno per li primi sei mesi, ed in centesimi quaranta per il secondo semestre del corrente anno 1852 ed in centesimi sessanta a principare dal primo gennaio milleottococinquantrè, fino al terminare

dell'apprendimento. Si obbliga inoltre a segnare al fine di ciaschedun mese, in un apposito foglio che gli verrà presentato, e schiettamente dichiarare quale sia stata la condotta durante il mese tenuta dall'apprendista.

4. Il giovane Odasso promette e si obbliga di prestare, per tutto il tempo dell'apprendimento il suo servizio al detto Mastro Minusiere, con prontezza assiduità ed attenzione, ed obbediente al medesimo, comportandosi verso di lui come il dovere di buon apprendista richiede; e per cautela e guarentigia di tale obbligazione presta per sicurtà il qui presente ed accettante suo padre Vincenzo Odasso il quali si obbliga al ristoro verso l'anzidetto mastro di ogni danno che per causa dell'apprendista venisse a soffrire, sempre che però tale danno potesse all'apprendista giustamente venir imputato, fosse cioè per risultar proveniente da volontà spiegata e maliziosa, e non quale un semplice effetto di accidentalità, o per conseguenza d'imperizia nell'arte.

5. Avvenendo il caso in cui l'apprendista fosse per venire espulso, in seguito a qualche suo mancamento, dalla casa dell'Oratorio di cui presentemente è allievo, cessando allora ogni suo rapporto col Direttore dell'Oratorio, si intenderà conseguentemente anche cessata ogni influenza e relazione tra esso sig. Direttore e il Mastro Minutiere summentovato. Ma quando il commesso mancamento riguardasse soltanto l'oratorio e non riflettesse particolarmente il Mastro suddetto, s'intenderà ciò nonostante durativa ed obbligatoria nel resto la presente convenzione, fino al compimento dello stabilito termine di due anni, relativamente ad ogni altra condizione concernente esso Mastro, l'apprendista, ed il fideiussore.

6. Il Sig. Direttore dell'Oratorio summentovato promette di prestare la sua assistenza per la buona condotta dell'apprendista in fintantoché continuerà questi ad appartenere all'Oratorio, epperò accoglierà sempre con premura qualunque lagnanza che occorresse al Sig. Mastro di fare sui diportamenti del detto giovane. Locché tutto promettono i contraenti, ciascheduno per la parte che personalmente lo concerne, di attendere ed osservare esattamente, sotto pena del risarcimento dei danni. Ed in fede si sono appiè della presente sottoscritti.

Torino, dalla Casa dell'Oratorio di San Francesco di Sales, addì 8 febbraio 1852.

Giuseppe Bertolino
Odasso Giuseppe
Odasso Vincenzo
Sac. Bosco Giovanni



**BICENTENARIO NASCITA DON BOSCO
(1815 - 2015)**



Venerdì 21 Novembre

ore 19.00 - 1° Parte
PROGETTO MEET

Una proposta per i giovani NEET
Evento Iniziale

Ore 21.00 - 2° Parte
LAVORO GIOVANILE ed ETICA D'IMPRESA
Le proposte della Comunità Cristiana
Incontro / Dibattito

Cinema Teatro 'Salesiani'
Viale del Risorgimento, 85 - Livorno

MEET

Il progetto "Meet" è una proposta dell'associazione Progetto Strada che accoglie la volontà della Regione Toscana di creare buone prassi nell'ambito preventivo giovanile.

Lo scopo di questa sperimentazione è ridurre i processi di marginalità dei giovani nella provincia di Livorno favorendo iniziative di inserimento sociale dei giovani "neet". Un indicatore significativo di fragilità giovanile è il fenomeno dei "neet" (15-29 anni), giovani "senza": scuola, lavoro, competenze. Per ridurre questa ferita sociale è importante implementare strategie che coinvolgano il giovane "neet" a uscire dall'esclusione e dall'invisibilità.

Guiderà la riflessione dell'evento iniziale (ore 19.00), Andrea Salvini, sociologo dell'Università di Pisa, da sempre attento ai fenomeni sociali emergenti.

L'iniziativa si colloca all'interno delle celebrazioni del Bicentenario della nascita del fondatore dei salesiani: Don Bosco (1815-2015). Insieme al progetto "Meet", in seconda serata (ore 21.00) si offre una riflessione sulla situazione del lavoro giovanile e sulle risposte possibili a partire dall'etica di impresa. La ricchezza dovrebbe essere usata per creare lavoro, felicità pubblica, bene comune e processi di eguaglianza, altrimenti diventa iniqua e il passato rischia di divorare il futuro.

Relatori della serata: don Matteo Prodi, economista e teologo, docente alla Facoltà teologica di Bologna; Silvio Fremura, imprenditore di spicco nella realtà livornese; Maurizio Strazzullo, segretario provinciale Cgil.



**SALESIANI
DON BOSCO
LIVORNO**

21.00

Tavola rotonda sul tema
"LAVORO GIOVANILE ED ETICA DI IMPRESA"

Apertura lavori **Francesca Martini**
Assessore alle politiche del lavoro
Comune Livorno
Relazione Introduttiva **Don Matteo Prodi**
Docente di Morale Sociale,
Facoltà Teologica di Bologna

Intervengono

Silvio Fremura
Amm. Delegato FREMURA Group srl
Maurizio Strazzullo
Segretario Provinciale CIGL

Coordina il dibattito

Luigi Giuliano
Confindustria



19.00

Saluti iniziali **Don Gino Berto**
presidente Ass. Progetto Strada
Apertura lavori **Stella Sorgente**
Vice sindaco di Livorno con delega
alle politiche giovanili
Presentazione progetto MEET
Luca Santoni, coordinatore progetto
Presentazione tema NEET
Andrea Salvini, Università di Pisa

20.00

Apericena